

Caltabellotta



foto A. Castrogiovanni

La nuova giunta molla gli ormeggi e prende il largo

Una scommessa politica che si vincerà o si perderà sul versante dei problemi concreti e delle risposte date.

Bilancio non politico del sindaco a metà cammino

Il presepe può crescere

È il tempo di stilare il bilancio per cogliere le opportunità mirate a far crescere sempre di più il livello, già buono, della manifestazione.

All'interno: Adsl: una chimera a Caltabellotta / Il Fondo Edifici Culto a Caltabellotta / La prima scuola musicale a Caltabellotta

SOMMARIO

Adsl: una chimera caltabellottese	di Roberto D'Alberto	p. 3
La nuova giunta prende il largo	nostro servizio	p. 4
Parla Giambrone	nostro servizio	p. 5
La forza delle memorie	di Calogero Pumilia	p. 6
Presepe: ottimo, ma si deve crescere	di Filippo Cardinale	p. 8
Dal gruppo Primavera	nostro servizio	p. 9
Dal Palazzo ci città	nostro servizio	p. 10
Il Fondo Edifici Culto a Caltabellotta	di Giuseppe Rizzuti	p. 12
La prima scuola musicale a Caltabellotta	di Pasquale Zito	p. 14

Numeri utili

Comune centralino . . .	0925 951013
Polizia Municipale . . .	0925 952259
Carabinieri	0925 951111
Guardia medica	0925 951065
Guardia med. S.Anna .	0925 951499
Farmacia D'Alberto . . .	0925 951105
Farmacia Magro	0925 951012
	0925 953142
Farmacia Mandina . . .	0925 951469

Caltabellotta la Voce

Mensile di informazione della comunità montana
numero 11 - Supplemento al n. 2 anno IX di

ControVoce

settimanale di politica, commenti, idee, cultura

Reg. Trib. di Sciacca n. 1/99 del 3/11/1999
Iscrizione R.O.C. n. 7982

Redazione, pubblicità e abbonamenti:

Aulino Editore
via degli Olmi, 14 - 92019 Sciacca (AG)
tel. e fax 0925.85056 - cell. 393.9545970
e-mail: info@controvoce.it

Direttore responsabile
Giusy Di Giovanna

Redattore
Filippo Cardinale

Collaboratori

Accursio Castrogiovanni - Roberto D'Alberto
Calogero Pumilia - Giuseppe Rizzuti
Pasquale Zito

Impaginazione, grafica e stampa
Aulino Editore

Distribuzione gratuita

Tutti i diritti riservati. Disegni ed articoli, anche se non pubblicati, non verranno restituiti. Vietata la riproduzione anche parziale di testi ed immagini.

Adsl: una chimera caltabellottese

di **Roberto D'Alberto**

I beni informati sostengono che siamo entrati nell'era della terza rivoluzione industriale, ma in alcuni luoghi d'Italia, Caltabellotta compresa, sembra che questa folata di modernismo non sia ancora arrivata.

Un esempio. Ai nostri giorni uno degli strumenti che servono per rimanere al passo con i tempi è sicuramente un computer ed una linea veloce per connettersi in Internet. Il Web, o se preferite la rete, è infatti il luogo più semplice ed efficace per comunicare e trovare informazioni.

Avere un computer potente ed ultra moderno allora, senza poter contare su una linea veloce, equivale a guidare una Ferrari su una tortuosa e lentissima stradina di campagna.

Diventa indispensabile dunque, poter disporre in paese di quella specie d'autostrada che gli addetti ai lavori chiamano ADSL, così da consentirci connessioni semplici e veloci come accade in tantissime zone della nostra penisola.

Questa specifica tecnologia, che credo consista in una nuova e più sofisticata linea telefonica, dovrebbe avere una copertura completa sul territorio nazionale per essere messa a disposizione di tutti i cittadini, ma purtroppo non è così, perché la nostra

Piccole comunità come Caltabellotta rischiano di rimanere inevitabilmente ai margini d'importanti processi innovativi senza poter contare su una linea veloce che a Caltabellotta non è ancora arrivata.

penisola, rispetto alla maggior parte dei Paesi della comunità europea, si trova parecchio indietro nella creazione degli impianti necessari a garantire l'utilizzo di questa importante innovazione.

Attribuire patenti di responsabilità non è nello stile del "nostro" giornale, non ne abbiamo del resto la competenza o l'interesse, ma incoraggiare un dibattito, cercare di risolvere un problema, quello sì, ci compete sempre.

Certamente lo Stato non incoraggia l'azienda privata, si chiami Telecom o che so io, a tentare di offrire il servizio a tutti i comuni italiani compresi i più piccoli e disagiati.

Le aziende, in buona sostanza, preferiscono investire solo nelle zone dove possono realizzare un sicuro profitto, dimenticandosi delle realtà meno popolate e quindi meno redditizie. Piccole comunità come Caltabellotta rischiano in questo modo di rimanere inevitabilmente ai margini d'importanti processi innovativi.

Tempo addietro, un dipendente della Telecom mi spiegava che le possibilità di avere la linea Adsl in paese sono assai remote, perché l'azienda telefonica spenderebbe circa duecentomila euro per allestire un impianto adatto allo scopo, mentre poi l'utente, a collegamento ultimato, avrebbe l'opportunità di stipulare un contratto con l'azienda che più gli aggrada, in molti casi diversa della ditta che ha installato la tecnologia necessaria. Non si capisce, comunque, perché gli abitanti di Burgio, (paesino più piccolo del nostro), debbano avere la linea Adsl, e gli abitanti di Caltabellotta no.

Discutere dell'importanza e dell'impatto che Internet ha avuto sulla società moderna, è questione da sviscerare in altro momento, però, per cercare di rimarcare la rilevanza che ha oggi il "viaggiare in rete", mi piace riprendere una notizia riferita da tutti i quotidiani italiani.

Nel mese di gennaio la prestigiosa rivista "Times", uno dei periodici più importanti al mondo, anziché dedicare come ogni anno il primo numero ad una persona fisica che si è distinta nel 2006, (generalmente vengono scelti importanti manager, o stelle dello "star system", o sportivi di grande risonanza, o magnati dell'industria), ha deciso di dedicare la copertina di apertura e quindi il relativo servizio, non ad un uomo o donna, bensì ad Internet, o meglio, ai milioni di esseri umani che ogni giorno si affidano al Web (rete) per lavorare, ricercare, scoprire, conoscere, viaggiare, vivere.

Concludo con la speranza, infine, che queste mie riflessioni stimolino le forze politiche locali, in special modo i giovani assessori freschi di nomina, ad approfondire una faccenda, che se risolta, aiuterebbe Caltabellotta a restare in sintonia con i tempi attuali.

La nuova giunta prende il largo

nostro servizio

Con la nomina dell'architetto Lucia Castrogiovanni, scelta per le sue qualità e per rappresentare il mondo femminile, alla quale sono state conferite le deleghe della pubblica istruzione, della cultura e della condizione giovanile, e con la nomina a vice-sindaco di Pellegrino Schittone, la nuova Giunta comunale è completa e pienamente all'opera.

La scelta del quinto assessore conferma la linea che il Sindaco ha voluto seguire nel corso della verifica politica e nella sua conclusione.

In coerenza con quello che più volte ha affermato negli ultimi mesi, l'Onorevole Pumilia ha rinnovato per i tre quinti la Giunta, inserendo nell'amministrazione attiva un gruppo giovane che dovrà essere, e ne ha tutte le qualità, parte essenziale della nuova classe dirigente di Caltabellotta.

Con Lucia Castrogiovanni, Lorenzo Tornetta, Luciano Mulè e Pino Schittone ai quali si aggiunge l'esperienza di Raimondo Cusumano, inizia una scommessa non facile che si vincerà o si perderà sul versante dei problemi concreti, delle risposte date, delle cose da fare.

È prevedibile che si dovranno fare i conti con una forte opposizione da parte di coloro che sono stati esclusi o non hanno trovato posto in giunta. Sono persone che hanno avuto per anni un peso politico importante e sono state detentori di voti.

Nessuno certo può prevedere cosa succederà da qui alla primavera del 2009, quando si svolgeranno le nuove elezioni amministrative. Nel corso di più di due anni si potranno determinare nuovi assetti politici, scomporre e comporre equilibri diversi oggi non prevedibili.

Ma certo Cattano, Mulè, Amato, Tortorici e Sala rappresentano una bella forza elettorale e con essa, se resteranno inalterati i rapporti attuali, si dovranno fare i conti.

A sentire alcuni discorsi, Pumilia, se deciderà di ricandidarsi, è avviato a sicura sconfitta. Si fanno, infatti, ipotesi di candidature e di alleanze e si manifestano, ovviamente, propositi di rivalsa. Tutto troppo prematuro per avere una qualche consistente credibilità. Si può ricordare poi, senza iattanza, che Pumilia rimane uno pratico di elezioni e fin'ora non ne ha perduta una?



Un simile panorama è stato, comunque, previsto dal sindaco. Se egli è andato avanti con determinazione, in qualche caso anche con dispiacere personale per talune esclusioni, spinto dalle condizioni oggettive che si erano determinate in consiglio comunale, se egli ha perseguito l'obiettivo del rinnovamento, ha avuto la consapevolezza della sfida, sa che si è fatto degli avversari politici, sa di essersi assunto il compito di realizzare un progetto ambizioso.

Anche a livello locale una politica credibile è quella che rischia, che si assume responsabilità, che non si ferma a calcoli di pura sopravvivenza, che sa leggere i tempi, collegandosi con le nuove generazioni e dando loro spazio e occasioni per spendersi. Ora facciamo una simulazione per la primavera del 2009.

Pumilia decide di candidarsi.

Lo farà con un gruppo profondamente rinnovato, con le alleanze politiche che si determineranno

Una scommessa politica che si vincerà o si perderà sul versante dei problemi concreti e delle risposte date. In attesa dell'appuntamento elettorale della primavera 2009, proviamo a fare alcune simulazioni.



in questo periodo, nel modo più omogeneo possibile senza perdere di vista la natura civica delle stesse.

Si presenterà e sarà giudicato per i risultati ottenuti, per le cose realizzate, per la spinte che, insieme alla giunta, avrà dato alla crescita della comunità, per il coinvolgimento che avrà ottenuto da parte dei cittadini con le loro iniziative nei diversi campi dell'economia, in una parola, per il progetto di futuro che avrà saputo delineare, rendere credibile e avviare.

Sarà questo il terreno di confronto della nuova campagna elettorale e non certo i risentimenti anche legittimi, le deluse ambizioni personali.



La sindacatura di Pumilia avrà un senso se saprà fare non certo miracoli ma qualcosa in più dell'ordinario per Caltabellotta, forzando e, in qualche maniera, superando le difficoltà finanziarie del bilancio, inventando tutto quanto è possibile per promuovere il paese, coinvolgendo nel progetto tutti i cittadini, a cominciare dai giovani, dai produttori, dalle associazioni, suscitando senso di appartenenza e di comunità.

Si tratta di una bella sfida, per altro iniziata, che va portata avanti con l'entusiasmo e la fantasia dei nuovi assessori.

I loro primi passi fanno intravedere tanta voglia di fare, di scommettersi, di tentare strade nuove. Essi hanno già saputo suscitare interesse alla collabo-

Parla Giambrone

Riceviamo e pubblichiamo il comunicato stampa dell'on. Vincenzo Giambrone che segna la fine della querelle mossa dagli on. Ruvolo e Marinello.

“L'On. Vincenzo Giambrone nell'esprimere sincero compiacimento all'amico Lorenzo Tornetta, per la sua nomina ad Assessore del Comune di Caltabellotta, augura un fattivo lavoro teso a migliorare il settore agricolo che pur se vive momenti di grave e nota difficoltà, risulta essere il concreto trainante volano dell'economia della fiorente Caltabellotta.

Sono certo - continua l'On. Giambrone coordinatore provinciale di Forza Italia - che l'amico Lorenzo per il serio impegno dimostrato neò è spletamento della sua professione e per il noto attaccamento al suo Comune, concorrerà a creare quel dinamismo necessario per far sì che il cittadino possa sentirsi ancor di più artefice della vita amministrativa comunale.

Al Sindaco, On. Calogero Pumilia, rivolgo - prosegue il Coordinatore Provinciale di Forza Italia - un caloroso augurio di buon proseguimento nella sua sperimentata esperienza politico amministrativa, convinto che con la sua brillante intelligenza sarà ancora artefice per la crescita della bella cittadina da Lui amministrata ed esprimo sincero apprezzamento per aver attribuito la prestigiosa delega dell'agricoltura a Lorenzo Tornetta, riconoscendo allo stesso competenza in materia.”

razione, si muovono con la convinzione che si deve amministrare bene, non restando dentro il Palazzo, ma aprendosi alle nuove sensibilità, cogliendo il desiderio di partecipazione, rompendo la spessa coltre del disincanto e del distacco dalla politica.

Come era prevedibile, il profondo cambiamento della Giunta ha fatto discutere, incontrando consensi e critiche. La più clamorosa delle critiche e forse la meno fondata, è stata quella degli onorevoli Marinello e Ruvolo con una lettera al sindaco in qualche punto insultante. Quella polemica si è subito evaporata. Il comunicato del coordinatore provinciale di Forza Italia Vincenzo Giambrone (che pubblichiamo a parte) ha chiuso definitivamente il discorso per quanto riguarda Forza Italia.

Si attende di conoscere se l'U.D.C. considera ancora propri esponenti Raimondo Cusumano e Rino Granillo.

Tutte le discussioni con il tempo si smorzano per dare spazio all'attività amministrativa i cui risultati sono, poi, quelli che interessano davvero i cittadini.

La forze delle memorie

di Calogero Pumilia

A metà dell'esperienza amministrativa è possibile tracciare un primo bilancio dell'attività svolta. Lo farò nella prossima riunione del Consiglio comunale, riferendo sulle opere già realizzate o finanziate, sulle iniziative assunte nei diversi settori culturale, turistico, economico e sociale.

In quella occasione esporrò anche il programma che la nuova Giunta intende attuare. Oui voglio stilare un bilancio diverso e inconsueto, un bilancio per così dire umano, personale, quasi intimo di questi due anni e mezzo.

Si tratta di una operazione difficile poiché non si devono allineare su una colonna cifre e realizzazioni e sull'altra promesse non mantenute e cose sbagliate.

Il bilancio che tenterò di fare con sincerità, saggezza e autocritica è composto di ben altre partite. Si devono, infatti, allineare, sommare o sottrarre sentimenti, valori, amicizie, conoscenze, collaborazioni, ostilità, talora vere e proprie manifestazioni di acredine se non di odio, detto in una parola, rapporti umani, roba scottante e perciò lontanissima dall'arida freddezza dei numeri.

Come per tutti i bilanci, per fare comprendere meglio le partite, sono necessarie delle note introduttive.

Prima nota.

La politica, a qualsiasi livello viene praticata, provoca divisioni e contrasti, consensi e adesioni. Come ogni attività umana che muove interessi, la politica, più delle altre attività, suscita frizioni, crea contrapposizioni e qualche volta rotture anche personali.

Quando, poi, la politica si svolge in una realtà piccola, gli scontri diventano più diretti e aspri e possono lasciare segni profondi e durevoli.

Seconda nota.

Vale la pena ricordare che la mia cosiddetta "discesa in campo" fu preceduta da una scelta di vita fondamentale. Dopo alcuni decenni trascorsi lontano, tra studio e lavoro, ho scelto di venire a vivere qui, a Caltabellotta, attratto non da affetti familiari, né da interessi da curare, ma dalla forza delle memorie, dalla profondità delle radici, dall'amore sempre coltivato per il paese, per le sue storie, per le sue pie-

tre e, principalmente, per le donne e gli uomini che in tanti anni ho conosciuto da vicino o appena di sfuggita e che hanno, comunque, lasciato in me tracce incancellabili.

A scendere in campo, poi, non mi ha spinto l'ambizione o la voglia della carriera, già tutta bella e fatta e con risultati lusinghieri, ma unicamente il desiderio di impegnarmi con gratuità, forse anche con il desiderio di fare qualcosa di più di quanto nel passato avevo potuto realizzare.

Intendiamoci, non voglio apparire una sorta di missionario, non aspiro all'aureola di santo. Fare il sindaco mi è piaciuto, mi piace e trovo la gratificazione anche nella vanità, sentimento, più o meno, presente in tutti.

Fra due anni e mezzo ognuno potrà tirare le somme, verificare se sono riuscito e in che misura nel tentativo di essere utile al nostro paese.

Fatte queste premesse, veniamo a quello che ho definito il bilancio umano e alle partite che lo compongono.

Anticipo che per me la posta attiva è largamente prevalente e all'attivo ci metto le tantissime conoscenze che, da superficiali, si sono trasformate in autentiche amicizie, i nomi, i cognomi e le "ngiurie" che sono diventati volti di uomini e di donne da salutare, con cui intrattenersi, dei quali spesso conoscere i problemi e apprezzare la qualità.

Alla memoria che ho mantenuto nei tanti anni di lontananza, alimentata nei brevi periodi di permanenza, tutto questo ha aggiunto la realtà vera, il rapporto fatto di scambi vivi e autentici.

In una parola mi ha fatto diventare ancor più caltabellottese. Avevo coltivato le radici stando fuori con il permanente ricordo di episodi importanti o in apparenza irrilevanti, con la fotografia dei luoghi sempre presente, con le tante storie che compongono l'autobiografia collettiva.

L'albero cresciuto da quelle radici ha dato i frutti e con essi la spinta, la carica umana, ha giustificato pienamente la scelta di tornare in porto dopo una lunga navigazione e attenuando qualche amarezza e qualche disincanto.

Mi riempie di soddisfazione essere percepito come un paesano che sta con i paesani, che mantiene contatti diretti con tutti, senza le antiche e, per certi aspetti inevitabili mediazioni che, talora, si tra-

**Sensazioni personali a
metà del cammino
amministrativo.**



sformano in autentiche barriere.

Posso dire, senza cadere nel patetico, che una delle cose che più mi fa piacere è di essere salutato con affetto da tanti ragazzi.

La partita attiva di questo inconsueto bilancio, in poche parole e senza enfasi, sta qui. Poi c'è anche il passivo che è avvertito come una dolorosa sottrazione. La politica impone delle scelte ed esse provocano strappi, delusioni e amarezze, danno vita, in qualche caso, anche a scontri personali che fanno male; il contrasto politico non fa male, specialmente a chi nella politica c'è da sempre e, da molto tempo, è in qualche modo immunizzato, avendo ricevuto da essa soddisfazioni e onori, ma anche delusioni e amarezze. Di queste ultime voglio citarne alcune.

Ero sottosegretario, esercitavo il compito in modo adeguato, venivo considerato in forte ascesa e, da un giorno all'altro fui estromesso dal Governo. Ero stato inserito nella lista del Governo Craxi e mi era stata data notizia che, durante una notte, il mio nome venne cancellato. Nel 1992 ero certo di tornare in Parlamento e invece sono stato bocciato, chiudendo una brillante carriera politica, almeno a quel

livello. Mi mancarono poco più di cinquecento voti, forse per mia insipienza, ma anche perché qualcuno aveva deciso così, con l'obiettivo di esercitare una egemonia totale che poi si dimostrò breve e si concluse male.

A quanti, in quelle circostanze, scelsero per me e contro di me non fui grato. Ma di volta in volta continuai ad avere normali rapporti politici, non tolsi loro il saluto e nei confronti di essi non cambiai il giudizio e la considerazione. Non diventarono, cioè, improvvisamente nemici.

Anche per la mia esperienza capisco, pertanto, l'amarezza di coloro che hanno dovuto lasciare la Giunta e spero che, al di là delle reazioni immediate, si salvino i rapporti personali.

Nel passivo del bilancio umano ci sono anche altre partite, quelle scritte da vecchi amici che per qualche ragione, torti subiti, mie inadempienze, invidie involontariamente suscitate, non lo sono più e in qualche caso mi hanno anche privato del saluto.

Si tratta di pochissime persone ma che per quanto è successo ugualmente hanno lasciato il segno e fanno riflettere sui costi umani che impone la politica, fanno pensare come essa, in qualche caso, possa diventare una brutta bestia, suscitando reazioni imprevedibili e spingendo a cambiare, dall'oggi al domani, rapporti che sembravano imm modificabili e spingendo a formulare giudizi talmente negativi che, se fossero fondati, getterebbero una cattiva luce su chi, per tanti anni, ha dato e ricevuto amicizia.

Non avevo previsto alcuni risvolti dell'attività politica locale e, per il mio ruolo e per la mia età, non vorrei avere nemici, ambisco, se mai, ad essere percepito come l'amico di tutti, al di là delle normali divisioni politiche e dei giudizi diversi che si possono formulare sulla mia attività di sindaco.

Nota conclusiva al bilancio. L'attivo, come dicevo, è sicuramente molto più del passivo. Le delusioni umane ulcerano, lo scontro politico è roba quotidiana e non mi preoccupa.

Presepe: ottimo, ma si deve crescere

di Filippo Cardinale

È sceso il sipario sulla 13ª edizione della manifestazione del presepe. Ora è il tempo di stilare un bilancio il cui scopo è quello di cogliere per intero le opportunità mirate a far crescere sempre di più il livello, già buono, della medesima manifestazione. Un paese che punta alla qualità in tutti i suoi settori, da quello agricolo a quello zootecnico, da quello turistico a quello culturale, non può che percorrere costantemente il sentiero della crescita, e non deve accontentarsi dei traguardi raggiunti, anche se soddisfacenti. Un paese la cui estremità lambisce quasi il cielo diventa quasi un obbligo puntare le mire dell'azione dei suoi cittadini sempre più in alto.

Esprimo una mia modesta opinione sulla edizione del presepe appena finita, con gli occhi del forestiero, anche se il mio cuore pulsa di battiti romantici alimentati dalla suggestione che promana da questo straordinario paese il cui fascino sgorga con la forza di una inesauribile sorgente.

Credo che sia stato uno dei presepi più belli che Caltabellotta abbia offerto. Il fatto stesso che il paese punti sul presepe, in un momento in cui lo spirito del suo autore, il Santo di Assisi, sembra soccombere rispetto alle scelte commerciali delle grosse

catene di distribuzioni che, invece, esaltano valori che non ci appartengono e che si tingono di valori dettati esclusivamente dal business o da altri condizionamenti davvero deboli, conferma lo sforzo e l'impegno di mantenere non solo una tradizione di forte valore cristiano, ma anche quello di aumentare la qualità affinché tale valore, attraverso la manifestazione, lieviti nelle coscienze dei visitatori.

Una prima considerazione che vorrei offrire ai nostri lettori è che per la prima volta la manifestazione coagula attorno a sé l'impegno di tutte le associazioni locali. Esse hanno, intelligentemente, costituito un Comitato. Pietro Colletti, Giovanni Russo, Accursio e Vincenzo Castrogiovanni, Salvino Cottone, Vincenzo Pumilia, Giuseppe Arcario, Roberto D'Alberto, Vincenzo e Pasquale Zito con la collaborazione di Vincenzo Mulè, Leonardo e Salvatore Nicolosi, hanno di fatto segnato una svolta della quale va dato atto e che non rappresenta un punto di arrivo, ma di

segue a pagina 11

È il tempo di stilare il bilancio per cogliere le opportunità mirate a far crescere sempre di più il livello, già buono, della manifestazione.



foto A. Castrogiovanni

Dal gruppo Primavera

Riceviamo e pubblichiamo la lettera fattacci pervenire dai consiglieri comunali del gruppo Primavera Cosimo Tamburello, Pino Tornetta, Paolo Segreto e Giuseppa Bacino. Ecco il testo:

“La discussione tra i parlamentari referenti locali dell’UDC e di F.I., On. Ruvolo e On. Marinello, e il Sindaco di Caltabellotta, On. Pumilia, sull’ultimo rimpasto della giunta del nostro comune merita di essere da noi ripresa se non altro per la cortesia politica dovuta ai parlamentari del centrodestra che ci hanno inviato per conoscenza la loro nota sull’argomento ma nello stesso tempo non possiamo non tenere conto della replica del Sindaco ai suoi amici parlamentari.

Diciamo subito che alla luce dei fatti, delle motivazioni e dei commenti la situazione dei rapporti politici nella maggioranza è, a dir poco, confusa e difficile. Dalla nota dei due parlamentari del centrodestra emergono almeno tre punti da analizzare.

- l'accusa al Sindaco di avere alterato il senso di un accordo politico-elettorale oggi travisato e tradito anzi frammentato, tale da spaccare i partiti della maggioranza con non prevedibili conseguenze.

- La convinzione che non bisognava procedere al rimpasto a costo di amministrare con una minoranza consiliare e che, in ogni caso, sarebbero state più opportune le dimissioni del Sindaco.

- La solidarietà agli assessori estromessi.

Sul primo punto non sapremmo cosa dire non conoscendo i termini di un accordo così tanto sbandierato dagli interessati, ma almeno una domanda va posta sia ai parlamentari che accusano di tradimento il Sindaco sia al primo cittadino che ribatte di non aver disatteso nessun patto.

Se esiste un accordo perché non farne conoscere i termini per capire chi e cosa sono stati traditi? Non vorremmo che si trattasse di un accordo che evoca il fatidico dito che punta la luna.

Quanto al secondo punto stupisce che due esponenti politici a livello nazionale siano convinti della opportunità di amministrare con una minoranza consiliare come se bastasse essere convinti per amministrare; abbiamo la certezza che non sfugge loro la conseguenza di un tale ragionamento, cioè che minoranza è sinonimo di ingovernabilità a dispetto, per di più, del massiccio consenso elettorale conseguito dal Sindaco e dalla fu lista Triocala e innescato, scrive il Sindaco nella lettera di replica agli amici Ruvolo e Marinello “da un errore di interpretazione della legge che regola l’incompatibilità e l’ineleggibilità, errore che, per la cosiddetta eterogenesi dei fini ci ha consentito di rivincere alla grande le elezioni confermando la validità dell’alleanza”.

Non vogliamo entrare in aspetti che appartengono più alla filosofia che alla politica, come quello della eterogenesi dei fini sconfinante nell'imponderabile preferendo restare al dato di fatto: se un errore c'è stato non è attribuibile al Tribunale di Sciacca ma a coloro che hanno chiesto ai cittadini una fiducia massicciamente accordata che non sembra essere stata politicamente onorata in modo adeguato.

Tornando alla convinzione degli Onn. Marinello e Ruvolo essa forse deriva dalla illusione che il senso di responsabilità del nostro gruppo, che finora ha tenuto ferma la barra dentro e fuori dell'aula consiliare possa evolvere in masochismo politico.

Piuttosto risulta poco chiara la loro prudenza nella richiesta di dimissioni volontarie del Sindaco vista la gravità delle accuse politiche da loro mosse; forse temono che la fine anticipata del mandato del Sindaco suoni come una implicita ammissione di fallimento con conseguente smobilitazione o ritengono che di una tale forte iniziativa debbano farsi carico a livello locale, cosa non facile visto che a Caltabellotta e a S. Anna nella C.d.L. non è facile capire chi è contro chi o a favore di chi e non da ora.

Non meno meritevole di qualche riflessione è il terzo punto.

La solidarietà nei confronti degli assessori estromessi è reale o di facciata visto che due esponenti del centrodestra locale l'ex Sindaco Cusumano, confermato, e il secondo dei consiglieri eletti, L. Tornetta, neoassessore, fanno parte della nuova giunta? Sono, forse, presenti a titolo personale? Sembrano che da un lato si esprima solidarietà agli ex assessori Cattano, Mulè M. e Turturici mentre nei confronti degli assessori Cusumano e Tornetta L. nemmeno una parola di consenso o di dissenso.

Temiamo che la partita non sia chiusa nonostante la nomina del quinto assessore, l'arch. L. Castrogiovanni, a cui facciamo gli auguri.”

Dal Palazzo di città

La giunta municipale ha deliberato di sottoscrivere una conversione con l'Associazione Arebba Sicilia con l'intento di valorizzare e promuovere Caltabellotta nel campo dei B & B e degli affittacamere. L'associazione mette in campo molte iniziative nel settore che vanno dalla partecipazione alle maggiori fiere nazionali e internazionali sul turismo, alla promozione attraverso un apposito sito, alla organizzazione di seminari e convegni sulla gestione di queste strutture recettive di tipo familiare che consentono lo sviluppo di territori rimasti fin'ora fuori dai circuiti turistici. A Caltabellotta già alcune di esse operano con crescente successo, come premessa fondamentale per inserire anche il nostro paese che ha tante potenzialità nell'ambito del turismo. Con l'Associazione Arebba ASicilia, l'Amministrazione comunale organizzerà nei giorni 20 e 21 di Aprile un apposito seminario coinvolgendo tutti i gestori di B & B, gli affittacamere e i ristoratori di Caltabellotta e della zona.

* * * * *

Domenica sette, nella chiesa del Carmine, con una grande partecipazione di cittadini, è stato conferito il premio "Caltabellotta - Solidale". Per il secondo anno, al termine della festività natalizie e nell'ambito delle manifestazioni di "Città Presepe" quattro cittadini sono stati insigniti di una medaglia d'oro ed una pergamena per segnalare la coscienza viva e operante nei confronti della comunità, il sostegno morale e materiale a persone particolarmente svantaggiate, l'attaccamento al lavoro con spiccante senso civico. Il premio istituito dall'amministrazione comunale ha voluto quest'anno segnalare il Dott. Giuseppe Picone, la signorina Vincenzina Salemi, i signori Angelo Marotta e Benedetto Piazza. Nel corso della cerimonia, dopo l'intervento del Sindaco, il Vice-Sindaco Pino Schittone, gli Assessori Lucia Castrogiovanni, Lorenzo Tornetta e Raimondo Cusumano insieme al Vice-Presidente del Consiglio comunale Pino Zito hanno consegnato i riconoscimenti.

* * * * *

Con la sottoscrizione dei contratti di diritto privato per nove lavoratori socialmente utili, il Comune di Caltabellotta ha stabilizzato tutti i precari che da anni vi prestano la loro opera e a loro il Sindaco On. Pumilia e l'Amministrazione Comunale hanno rivolto un saluto augurale.

Hanno raggiunto questo traguardo: Pellegrina Benfari, Pellegrino Campo, Pellegrino Farina, Maria Grisafi, Rosa Grisafi, Maria Concetta Ingrassia, Agata MulÈ, Mario Puccio, Calogero Tortorici. Il contratto, com'è noto, oltre a dare maggiore sicurezza ai lavoratori, prevede di elevare da diciotto a ventiquattro ore il tempo lavorativo, con beneficio anche sul versante della produttività. A ventiquattro ore sono stati portati anche gli ex articolisti Maria Caterina Augello, Giuseppe Buttafuoco, Salvatore Caruso, Michele Grado, Maria Iacono, Antonino Marciante, Marianna Marsala, Maria Lucia Augello che erano già stati stabilizzati.

Per i restanti otto lavoratori rimasti a diciotto ore, Colletti Francesca, Colletti Giuseppe, Cottone Maria Paola, Cottone Salvatore, Grisafi Pellegrino, Truncali Pietro, Augello Caterina e Tamburello Mario, il Comune ha già presentato la richiesta per l'aumento a ventiquattro ore e attende il finanziamento regionale, come previsto dalla L.R. n.16/06.

La stessa legge, prevede che per i tredici operai che gravano totalmente sul bilancio comunale, si applicherà entro la fine del 2007, lo stesso trattamento degli articolisti, vale a dire graveranno per il 90% sulla Regione e per il 10% sul Comune.

* * * * *

28 nuove panchine in ferro, tale quindi da non potere essere sfregiate e distrutte da qualche vandalo, e sei cestini che dovrebbero indurre a sporcare meno il viale e la scarpata, sono stati collocati alla Pietra. I cittadini che in estate vorranno prendere il fresco troveranno modo di sedere. Con un intervento straordinario, nei prossimi giorni, saranno collocati dei pali artistici per l'illuminazione di Via Dei Santi a S. Anna. Verrà, così, abbellita una delle arterie principali della frazione. Per rispondere ad una esigenza largamente avvertita, sta per essere costruito un bagno pubblico all'interno del cimitero di Caltabellotta. Nelle prossime settimane inizierà la sistemazione del giardino attiguo alla chiesa dell'Itria per realizzare quattro posti auto e uno spazio a verde.

* * * * *

Il servizio pubblico di macellazione con l'espletamento della gara di appalto è stato affidato per tre anni, alla ditta Splendor s.n.c. di Gaetana Bonifacio con sede in Sciacca.

All'impresa, che gestisce già il macello di Menfi, il Comune darà un contributo annuo di quindicimila euro. Con questa scelta si sono raggiunti due importanti risultati: continuare a garantire un servizio essenziale per gli allevatori di Caltabellotta e assicurare un risparmio di più di trentamila euro all'anno per le casse comunali. Purtroppo poco dopo lo svolgimento della gara il servizio veterinario della ASL di Sciacca ha rilevato alcune carenze igienico sanitarie e strutturali dei locali del macello, dichiarandone sostanzialmente l'inagibilità, talché il sindaco ha dovuto firmare l'ordinanza di chiusura temporanea in attesa di un sopralluogo congiunto tra l'ASL e l'ufficio tecnico per concordare i lavori necessari che saranno realizzati nel più breve tempo possibile.

* * * * *

Anche quest'anno, per iniziativa dell'Amministrazione comunale, il 22 dicembre, è avvenuta nell'Aula Magna della scuola media la premiazione degli alunni meritevoli, dei diplomati e dei laureati. Particolare interesse ha suscitato il grande numero – trentadue – di laureati nell'ultimo anno accademico. Si tratta di un segnale molto positivo per la crescita culturale della nostra comunità.

* * * * *

Nell'Aula Magna della scuola media il 20 dicembre sono stati presentati due volumi di particolare interesse per Caltabellotta fra cui "Il cammello e la corda" di Domenico Seminario, edito dalla Sellerio.

"Il cammello e la corda" è un bel romanzo ambientato nel territorio dell'antica Triokala e, quindi, di Caltabellotta.

È la prima volta che ciò avviene e questo, al di là dell'indubbio valore dell'opera, ha spinto l'Amministrazione a fare conoscere e diffondere il romanzo.

certo un riferimento sul quale edificare un ulteriore progetto mirato sempre ad un costante perfezionamento.

Seconda considerazione. La manifestazione si è prolungata da quattro a sei giorni. Ciò ha consentito ai visitatori di programmare meglio la loro partecipazione. Specie per le tante strutture ricettive che organizzano ai loro clienti le escursioni e che hanno bisogno di un ventaglio più ampio di scelta.

Terza considerazione. La 13ª edizione ha offerto una novità: un nuovo percorso che parte dall'itinerario turistico e che prosegue verso le stradine della Pietà. Un percorso reso suggestivo - la direzione artistica di Pasquale Zito ha centrato l'obiettivo - dalla scenografia incentrata dalla illuminazione delle grotticelle e dalla presenza corposa di animali che hanno creato quell'atmosfera bucolica nella quale il crepitio della legna messa ad ardere e i campanacci delle mucche e delle pecore davano, senza tema di smentita, quella straordinaria sensazione che il presepe infonde nei cuori della gente. Mi sia consentito, apporre anche una critica di tono diverso. Tra il "percorso interno al presepe" e il resto "fuori del presepe", c'è stato un taglio troppo evidente e poco estetico. Troppo lo stacco, il quale non permette di seguire in un percorso ancora più completo che chiuda in modo più significativo tutto l'anello urbano. Percorso del presepe e cuore urbano devono amalgamarsi in maniera più corposa.

Quarta considerazione. Ancora una novità: per la prima volta i massari si sono amalgamati e lo stand "Masserie caltabellottesesi riunite" è la prova di un eccellente lavoro compiuto dalle associazioni.

Quinta considerazione. La 13ª edizione ha registrato un record di presenze. Il dato più facilmente percepibile è dato dalla presenza, in una sola serata, di ben 18 pullman. Se poi si considerano i 100 camper, le migliaia di visitatori arrivati dai Comuni della nostra provincia, ma anche da quella di Caltanissetta, Palermo, Trapani e Catania, diviene piuttosto facile trarre un bilancio positivo della manifestazione anche in funzione dell'imponente numero delle presenze. Ottima la campagna promozionale curata dalla Sogeir e dalla Unità operativa di Sciacca dell'assessorato regionale all'Agricoltura. Ottimo l'aspetto grafico del materiale pubblicitario curato da Maria e Lucia Castrogiovanni.

Sesta considerazione. Un plauso particolare: la rivalutazione della tradizione locale della "Strina". Gli organizzatori della edizione hanno rievocato un valore quasi perduto e che serve a rinverdire nelle nuove generazioni una tradizione locale rispetto all'incalzante festa di Halloween che non ci appartiene affatto.

Il Fondo Edifici Culto a Caltabellotta

di Giuseppe Rizzuti

Non molti sanno cosa sia il F. E. C., sigla che sta per Fondo Edifici di Culto istituito dalla legge 20 maggio 1985 n. 222; trattasi di un ente dotato di personalità giuridica, amministrato dal Ministero dell'Interno, tramite la Direzione Generale degli Affari dei Culti, e, a livello provinciale, dalle Prefetture.

Il patrimonio del FEC proviene dagli enti soppressi per effetto della legge Siccardi del 1855. Il nuovo Regno d'Italia, continuando la politica perseguita dal Regno di Sardegna, estese completamente ai nuovi territori italiani tutte quelle norme che avevano già portato nel vecchio regno alla eliminazione degli enti ecclesiastici e degli ordini religiosi; operazione che nel 1866 fece incamerare al nuovo stato l'ingente patrimonio posseduto dai suddetti enti morali nell'intero territorio nazionale.

Gli ordini religiosi soppressi furono quindi: (maschili) gli Agostiniani, i Carmelitani scalzi e calzati, i Domenicani, i Filippini, i Certosini, i Benedettini, i Cistercensi, gli Olivetani, i Cappuccini, i Passionisti, i Canonici di S. Egidio, i Servi di Maria e altri minori.

(Femminili): le Clarisse, le Terziarie francescane, le Celestine, le Battistine, le Canonichesse lateranensi, le Cappuccine, le Carmelitane scalze e calzate, le Cistercensi, le Crocifisse benedettine, le Domenicane, le Benedettine Cassinesi e altri minori.

Il legislatore dell'epoca, obbedendo pare alle teorie economiche liberali, abbia inteso restituire alla libera circolazione nella pubblica economia l'ingente massa patrimoniale, di cui erano divenuti proprietari gli enti ecclesiastici, e pertanto detti beni furono assegnati in uso attraverso le prefetture agli enti locali territoriali (province e comuni).

Volendo illustrare più in dettaglio il patrimonio di proprietà del F.E.C. non si può non evidenziarne la natura particolarmente varia che comprende quasi 700 chiese sparse in tutta Italia e, ove presenti, le annesse pertinenze (rettorie, sacrestie, campanili e sagrati) delle quali, a seguito di accurati accertamenti storico - giuridici svolti allo scopo (e tuttora in itinere), è stato possibile attribuire con certezza la proprietà in capo al F.E.C.. Tuttavia va tenuto presente che il dato riferito è suscettibile di continue variazioni in crescita, determinate dall'attività di ricognizione



che si svolge su migliaia di edifici sacri sparsi in tutto il territorio nazionale.

Nell'elenco predisposto dal Ministero degli Interni (seppure incompleto) nella provincia di Agrigento compaiono attualmente una quarantina di strutture ex conventuali appartenenti al F.E.C. (chiese attigue comprese) e parecchie di esse si trovano anche tra Sciacca e Caltabellotta. Il Curcio nel 1864, solo due anni prima della entrata in vigore della legge Siccardi, scrive "In questa Caltabellotta esistono numero dodici Chiese, tre Conventi, un Monastero di

Cinque conventi su sei esistenti a Caltabellotta nel 1866 (S. Agostino, Carmine, Collegio, Badia e Cappuccini) furono incamerati dallo Stato e da questi trasferiti al Comune. Non è chiaro invece cosa sia avvenuto per l'Eremo di S. Pellegrino in quanto i monaci Basiliani, che lo abitavano, non figurerebbero fra gli ordini religiosi soppressi.

Benedettini, un Eremo, ed un Collegio di Maria già approvato”.

Le chiese sappiamo quali sono; i tre conventi non possono essere che quelli di S. Agostino, dei Cappuccini e del Carmine; l'Eremo quello di S. Pellegrino mentre il Monastero di Benedettini (forse di Benedettine) doveva essere alla Badia (S. Maria in Valverde); per “il Collegio di Maria già approvato” Curcio si riferisce chiaramente alla struttura sita tra via Collegio e via Daino, già gesuitica, di cui il testo parla diffusamente descrivendone la rifondazione, e non va confuso con quello di S. Anna di cui invece il Curcio tace.

Naturalmente ogni chiesa con le strutture conventuali attigue ha avuto una sua storia distinta; ciascuna ha trovato - in più di centroquarant'anni - utilizzazioni diverse. E' in virtù delle leggi cosiddette eversive che il Comune ha potuto: utilizzare per più di un secolo i locali dell'ex convento del Carmine come scuola (oggi biblioteca); far demolire parzialmente l'ex convento di S. Agostino (vedi antiche foto) in epoca fascista e sostituirlo con l'attuale edificio scolastico; concedere a titolo gratuito per una nuova utilizzazione alla Congregazione della Carità il convento dei Cappuccini, a seguito della donazione dei propri beni da parte del Cav. Alberto Rizzuti Caruso.

Lo stesso accadde alla Badia annessa alla chiesa di S. Maria in Valverde, che nel 1866 era utilizzata pare da suore Benedettine, da cui Badia, e che fu ceduta dal Comune nel 1914 alle sorelle Fedele e Virginia Vita al fine di modificarla in Orfanotrofio e

per alterne vicende poi ritornata nella disponibilità comunale. La medesima cosa è avvenuta per il complesso del Collegio, utilizzato anch'esso come scuola, come Pretura e altro.

Essenzialmente tutti e cinque i conventi (S. Agostino, Carmine, Collegio, Badia e Cappuccini) furono incamerati dallo Stato e da questi trasferiti al Comune, che li utilizzò in vari modi. Anche le chiese annesse, ovviamente confiscate dallo Stato, dovrebbero far parte del FEC anche se oggi ve ne figurano solo due (Carmine e Collegio), ove non sia stato redatto nessun atto pubblico di ritorno in possesso per tali strutture. Di ognuna singolarmente ci occuperemo in altra sede. Non è chiaro infine cosa è avvenuto per l'Eremo di S. Pellegrino in quanto i monaci Basiliani, che lo abitavano, non figurerebbero fra gli ordini soppressi.

Oggi vorrei soffermare l'attenzione sulla chiesa del Collegio, chiusa al culto da molti lustri e fino a una decina di anni fa quasi pericolante. La Soprintendenza di Agrigento una decina di anni fa vi ha effettuato prima una somma urgenza realizzando una copertura provvisoria e un puntellamento interno; successivamente l'ha restaurata e messa a disposizione della collettività. Da quel momento è stata richiusa senza essere stata mai utilizzata né dalla Curia né dal Comune come se a Caltabellotta gli spazi coperti abbondassero.

Diciamo subito che questa chiesa non può essere di proprietà della Curia, in quanto annessa all'ex Collegio di Maria, incamerato dallo Stato nel 1866 e nella disponibilità comunale per più di un secolo fino a quando nel 1984, fu iniziata la procedura di permuta tra il Comune e la Curia tra i locali annessi a questa chiesa più quelli dell'ex macello, attigui al Carmine, con la chiesa di S. Sebastiano e l'eremo di S. Pellegrino. Per quello che ci è dato di sapere la chiesa del Collegio non fece parte di quella permuta che peraltro si è appreso di recente non è stata mai perfezionata con atto pubblico.

Quindi la chiesa del Collegio dovrebbe essere ancora di pertinenza del FEC, anche perché essendo stata edificata dai Gesuiti, all'epoca della soppressione di tale ordine nel 1773 ad opera dello stesso Papa Clemente XIV, era stata espropriata una prima volta. Nel 1866 era passata allo Stato una seconda volta, quindi ove fosse di proprietà della Curia dovrebbe esistere sicuramente un documento ufficiale inoppugnabile successivo a tale data.

La nuova giunta rinnovata di Lillo Pumilia potrebbe occuparsi della faccenda anche per rendersi conto di come stanno realmente le cose.

Sarebbe interessante infine saperne di più sulle due strutture conventuali esistenti a S. Anna: l'Eremo di Montevergine e il Collegio, poiché hanno avuto le stesse vicissitudini.

Foto A. Castrogiovanni



La prima scuola musicale a Caltabellotta

di Pasquale Zito

Come ogni anno, la Scuola Bandistica "C. Schittone", ha scelto di eseguire un concerto per sensibilizzare ulteriormente l'opinione pubblica sulle adozioni a distanza.

Quest'anno l'iniziativa, come del resto negli altri anni, è stata inserita all'interno della manifestazione natalizia "Caltabellotta città presepe", che inizierà proprio dal Concerto.

Mi sembra giusto fare un po' di cronistoria dell'associazione che nell'anno 2001 con l'obiettivo di iniziare gli allievi all'esperienza musicale, con tutte le specialità in essa comprese, ha dato vita alla scuola bandistica.

Essa insegna la musica concertistica a quella lirica e le nuove forme di musica originale per banda.

Tenuto conto che le adesioni che hanno sposato all'iniziativa, al di fuori di ogni attesa, sono state numerose, raggiungendo fino ad oggi il numero di

80 allievi senza tenere conto di quelli che, per motivi di studio o di mancata inclinazione, hanno lasciato quest'attività, l'amministrazione dell'Associazione ha deciso di costituire in Caltabellotta una piccola orchestra locale di fiati ed archi.

L'idea ardua ha portato il direttivo alla ricerca di altri insegnanti per sviluppare il lavoro già iniziato e portato a discreto livello. Il maestro Paolo Miceli, titolare della cattedra di clarinetto presso l'Istituto musicale di Caltanissetta, ci ha dato l'input per ampliare ulteriormente l'impresa, facendola diventare Scuola Musicale, sotto il controllo degli insegnanti dello stesso istituto.

L'amministrazione dell'Associazione e del corpo musicale, ha sposato in pieno l'iniziativa già a partire dal 2 ottobre dell'anno in corso.

La Scuola, che ha lo scopo di concorrere alla diffusione sul territorio dell'istruzione musicale, quale elemento essenziale per la crescita culturale, sociale ed intellettuale dei giovani, si prefigge di assicurare un percorso formativo riconosciuto dal Ministero; organizzare e realizzare corsi didattici specifici per aree d'interesse musicale da proporre a tutti i residenti e non del comune di Caltabellotta e di altri comuni interessati; corsi su richiesta per le classi di pianoforte, violino, flauto, clarinetto e tromba; impartire lezioni di cultura musicale generale, solfeggio e dettato musicale, elementi di storia della musica.

La Scuola si propone, inoltre, di fornire un servizio culturale e sociale stabile, in permanente con-



foto A. Castrogiovanni

tatto con le istituzioni scolastiche già operanti nel territorio, per realizzare una proficua collaborazione, offrire a tutti i cittadini, ed ai giovani in particolare, la possibilità di acquisire nuove conoscenze di carattere tecnico, professionale e ricreativo, costituendo una base di valore per la prevenzione del disagio giovanile, favorire, con la propria struttura organizzativa, la realizzazione di conferenze, dibattiti, concerti, studi, ricerche e di ogni altra attività utile alla diffusione della cultura musicale, iniziative culturali in collaborazione con i gruppi e le associazioni locali.

Riuscire ad avere nel nostro stesso paese una scuola musicale non è facile.

Occorrerà tener conto dei tempi di spostamento dal nostro paese ad altre città dove esistono già queste realtà culturali e formative e non fa tralasciare altre attività di primario interesse come il normale studio scolastico.

La ricerca d'insegnanti dei vari strumenti musicali, che sappiano seguire anche gli indirizzi della stessa Scuola Musicale, ci ha portato a contattare l'insegnante di violino Giuseppe Barone di Torino, l'insegnante di pianoforte Giuseppina Marta Marcella Costa di Ribera, l'insegnante di clarinetto Franco Garofalo di Alessandria della Rocca e l'insegnante di tromba Angelo Torregrossa di Sciacca. La materia di base per tutti i ragazzi viene impartita gratuitamente da chi scrive.

I risultati della stessa scuola saranno anch'essi monitorati da un'apposita commissione dell'Istituto Musicale "V. Bellini" di Caltanissetta, sotto supervisione del direttore Maestro Angelo Licalsi e avrà il compito specifico di verificare l'operato educativo musicale, valutando la preparazione dei singoli allievi ed il lavoro degli insegnanti, e, alla fine di ogni anno accademico, rilascerà uno specifico attestato. Al termine, poi, del corso previsto dai programmi ministeriali, si potrà acquisire il diploma riconosciuto dai Conservatori di Stato.

A questo punto la realizzazione di una impegnativa attività culturale musicale nel nostro paese, impresa che poteva sembrare utopistica, è diventata realtà.

Sta a noi alimentare il progetto per far attecchire questa iniziativa e farla durare nel tempo.

Mario Colletti



La leggenda del santo Pellegrino

AULINO EDITORE

Aulino Editore per Caltabellotta

Mario Colletti



LA PASQUA A CALTABELLOTTA

*Un rituale di varie tradizioni
storico-religiose*

AULINO EDITORE